

L' HUMANITAS DI SORANO DI EFESO

VINCENZO FAI

Abstract – This essay focuses on the revolutionary humanitarian *facies* which proves Soranos of Ephesus, in the second book of his treatise entitled Περὶ γυναικείων παθῶν.

The first part of the work briefly retraces the historical and literary context of the first two centuries of the Common Era, in which there was a special focus on topics such as breastfeeding and child rearing, the behavior of the bride and of the pregnant woman, as well as to a particular speculation on the professional roles of the midwife and the nanny, key figures in the child's life. Furthermore, reference is made to economic and welfare measures enacted, during the First and Second century A.D., by the emperors for the benefit of needy children.

The second part of the contribution, keeping in mind the delineated *milieu*, analyzes the most meaningful places of the second book of Sorano's work – not without some references to the first book – in which it is possible to gather the anthropocentrism of the Greek physician, his sensitivity and his balance towards the woman – in such a sensitive and risky moment as giving birth – and towards the newborn infant.

In this sense, Soranos of Ephesus traces some theoretical coordinates and practices which recognize an importance and scientific autonomy to the woman and the newborn infant which had been almost unknown until that moment.

Keywords: Soranos; diseases; pregnant woman; newborn child; Greek-Roman world.

1. Introduzione

Innocenzo Mazzini, nella sua presentazione dell'opera ginecologica e del profilo autoriale di Sorano di Efeso, ne mette in luce a buon diritto l'«attenzione alla salute psichica e morale sia della partoriente, sia della nutrice», nonché il rilievo dato alle «condizioni socio-sanitarie della donna del II s. d.C. [...], l'importanza degli aspetti psicologici nel parto, nella concezione, nella figura della nutrice»; non esita, dunque, a definirlo «una figura complessa... di medico e umanista».¹ Definizione quest'ultima che non è legata soltanto al costante interesse che Sorano manifesta, nel corso della sua opera, per le etimologie dei varî termini medici esaminati,² al fine di

¹ Mazzini 1997, vol. 1, pp. 58-60.

² Cfr. *e.g.* I 17.

poter fare chiarezza – linguistica e concettuale – attorno a credenze popolari che egli si impegna a combattere sistematicamente, ma che implica, a mio parere, una valutazione ben più approfondita e particolareggiata di quest'autore.

La complessa personalità del medico efesino richiede l'impegno esegetico del lettore che abbia a che fare con la sua opera ginecologica e pediatrica, la cui straordinaria originalità si impone sin da subito. Paola Manuli afferma che il successo degli scritti di Sorano va ricercato «negli atteggiamenti mentali, nei principi e regole metodiche che lo resero facilmente assimilabile in ambiti scientifici tanto diversi e cronologicamente distanti fra loro [...] che testimoniano di un rigoroso razionalismo»³ e di un'apertura filantropica che ci restituisce di lui l'immagine positiva di uno scrupoloso professionista.⁴

Questo contributo, volto a richiamare l'attenzione sull'*humanitas* e sull'atteggiamento nuovo assunto dal «più rinomato ginecologo dell'antichità»⁵ verso la donna e, in particolare, verso il neonato, presenta i dati sinora raccolti e analizzati nel corso della mia ricerca, che troveranno, spero, sistemazione definitiva nella Tesi di Dottorato.

Ci concentreremo sul libro II del *Περὶ γυναικειῶν παθῶν*:⁶ in esso Sorano tratta dei momenti immediatamente precedenti il parto e delle prime cure da rivolgere al neonato. In questo frangente, si evidenzia la “moderna” sensibilità, l'*humanitas* del più «féministe des médecins de l'Antiquité».⁷ La preparazione tecnica e la vasta cultura linguistica e filosofica permettono all'autore di condurre il discorso medico, oltreché con lucido razionalismo, ponendo continuamente attenzione alle esigenze della donna e del bambino. Il suo è un antropocentrismo che, libero da oscurantismi e pregiudizi, tradisce la consapevolezza della precarietà psico-fisica dei pazienti in momenti così delicati e rischiosi e che perciò mira a mettere in evidenza come ogni azione, da parte dell'ostetrica prima e della balia poi, debba essere volta al raggiungimento del benessere della madre e del neonato. In questo senso, credo, è lecito parlare di *humanitas*, nella misura in cui si intenda con questo

³ Manuli 1982, p. 40.

⁴ Manuli 1982, p. 40; Manetti 1990, p. 263; per l'interesse di Sorano per la psicologia della madre in attesa e del neonato, vedere anche Lloyd 1987, p. 130 e pp. 192-193 e n. 222.

⁵ Andorlini 2007, p. 41.

⁶ L'edizione critica di riferimento è quella di Burguière, Gourevitch, Malinas, Paris 1988-2003; si tiene conto anche della precedente edizione di Ilberg, Berlin 1927; vedere anche la traduzione inglese di Temkin, Baltimore 1956; per gli importanti apporti papiracei alla ricostruzione e all'interpretazione del testo soraniano, Marganne 1994, pp. 207-217; Andorlini 2007, pp. 41-72; per un riesame dei rapporti fra il testo di Ezio, contenente parte del testo soraniano e il codice *Par. gr.* 2153, Romano 1996, pp. 363-374; per il riadattamento latino dell'opera di Sorano da parte di Mustione, Prenner 2012.

⁷ Gourevitch 1994, p. 106.

termine un atteggiamento di equilibrio e di sensibilità, tanto sul piano della speculazione teorica quanto su quello della pratica medica, verso i pazienti.

Nella prima parte del presente saggio sono richiamati, ancorché parzialmente, ma comunque in modo funzionale, alcuni momenti centrali del panorama storico-culturale contemporaneo a Sorano di Efeso, entro cui è forse bene collocare la sua opera; mentre, nella seconda parte, focalizzeremo l'attenzione su taluni luoghi significativi del trattato soraniano, che presentano interessanti punti di contatto con delle tematiche analoghe affrontate in prodotti letterari riconducibili al medesimo arco cronologico.

2. La riflessione intorno all'infanzia e ai rapporti familiari: Plutarco, Favorino di Arelate e Musonio Rufo

Nei primi secoli dell'Impero assistiamo ad una reale presa di coscienza, nell'ambito della produzione letteraria e filosofica, dell'importanza da riconoscersi al bambino e alla sua formazione.⁸ L'esigenza di premurarsi dei processi formativi della prole, infatti, è avvertita, pur con strumentalità differenti, da varî autori della prima età imperiale.

Punto di partenza è un gruppo di opuscoli dedicati all'argomento da Plutarco di Cheronea (50 d.C.-119 d.C. ca.), le cui affinità (tematiche e lessicali) con il tessuto argomentativo soraniano, come avremo modo di accennare, sono innegabili.

La negata paternità plutarchea del *De liberis educandis* (Περὶ παίδων ἀγωγῆς) non inficia la preziosità di questa opera, che costituisce una valida testimonianza sulla concezione pedagogica greca,⁹ risalente, con buone

⁸ Già nella letteratura della prima età ellenistica si sviluppa il tema del bambino, che diventa spesso protagonista di singolari componimenti e addirittura di testi programmatici, come è il *Prologo ai Telchini* di Callimaco (fr. 1 Pf.), in cui è lo stesso poeta di Cirene, tramite una ben nota similitudine, a paragonare il suo poetare alla candida leggerezza infantile. Basterà qui ricordare l'*Inno ad Artemide* di Callimaco e l'*Idillio XXIV* di Teocrito, intitolato *Il piccolo Eracle* o ancora il ruolo centrale svolto dal piccolo Eros nel libro III delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio. Va detto anche che contemporaneo del capofila della poesia ellenistica, Callimaco di Cirene, fu il medico Erofilo di Calcedonia, la cui importanza a livello storico-culturale è stata da più punti posta in evidenza. Egli si occupò, come apprendiamo dallo stesso Sorano, di ostetricia, ginecologia e puericultura, in una prospettiva decisamente differente rispetto a quella ippocratica, pervenendo a ragguardevoli osservazioni anatomiche e fisiologiche, riconosciute finanche dagli studi moderni. Sull'infanzia nella letteratura greca, e, in particolare in quella del periodo ellenistico, si possono vedere: Herter 1927, pp. 250-259; Kassel 1954; Snell 1963, pp. 369-386; Gigante Lanzara 1985, pp. 219-234, in particolare p. 232; Albani 1995, pp. 280-282; Vox 1997, pp. 322-323; Ambühl 2005; Ambühl 2007, pp. 373-383; Andò 2009, pp. 255-269; Cozzoli 2011, pp. 407-428; Cozzoli 2012, pp. 101-131; Fai 2014, pp. 306-321; Fai 2015, pp. 118-140.

⁹ Su cui Jaeger 1984²; Marrou 1984³